

## SPECIALE / GREEN

**Luciano Floridi, filosofo italiano a Oxford, invita a prendere sul serio le sfide lanciate al pianeta, incluse quelle legate alla vita digitale. Suggerendo di riutilizzare le risorse tangibili e di gestire con intelligenza quelle invisibili.**

di Marco Morello

sovraabbondante di risorse, che potrebbero essere risparmiate o destinate altrove: «Il problema è serio. Aggravato da un pregiudizio: tutto il consumo che non vediamo, pensiamo non esista» spiega Luciano Floridi, filosofo, professore di etica dell'informazione all'università di Oxford, tra i più quotati teorici mondiali delle nuove tecnologie e del loro impatto sul quotidiano. Floridi sarà tra gli ospiti del **Festival dell'energia**, in programma alla Triennale di Milano dal 13 al 15

# 2030

**PER CENTO**  
La domanda di elettricità legata ai servizi digitali sui consumi totali stimati nel 2030. Oggi è il 10 per cento.

fa notizia perché sconfigge gli esseri umani a scacchi e a Go.

**E noi esseri umani, nel quotidiano, non possiamo fare nulla? Contro le bottiglie di plastica si stanno affermando le borracce: che ne pensa di una campagna per coltivare una coscienza digitale?**

La coscienza digitale

non abbiamo alternative. Se l'economia digitale non sposa quella verde, non ci saranno generazioni che guarderanno indietro e ci malediranno. Giusto la prossima avrà il tempo di farlo. Ribaltando Manzoni, questo matrimonio tra tecnologia e natura s'ha da fare, un divorzio sarebbe catastrofico. Resta poco margine prima che il pianeta soccomba di fronte all'impatto dell'industrializzazione che gli abbiamo imposto. **Che strada suggerisce?** In passato l'economia era

# CI SALVERÀ L'ECO

**A**bitudini quotidiane come intasare i social network di foto, scaricare video, giocare in streaming in alta definizione, rubano al pianeta dosi enormi d'energia: secondo uno studio pubblicato dalla rivista scientifica *Nature*, l'uso degli strumenti digitali divora già oggi il 10 per cento dell'elettricità mondiale. Senza un intervento di razionalizzazione, nel 2030 si rischia di arrivare al 20,9 per cento. Un drenaggio

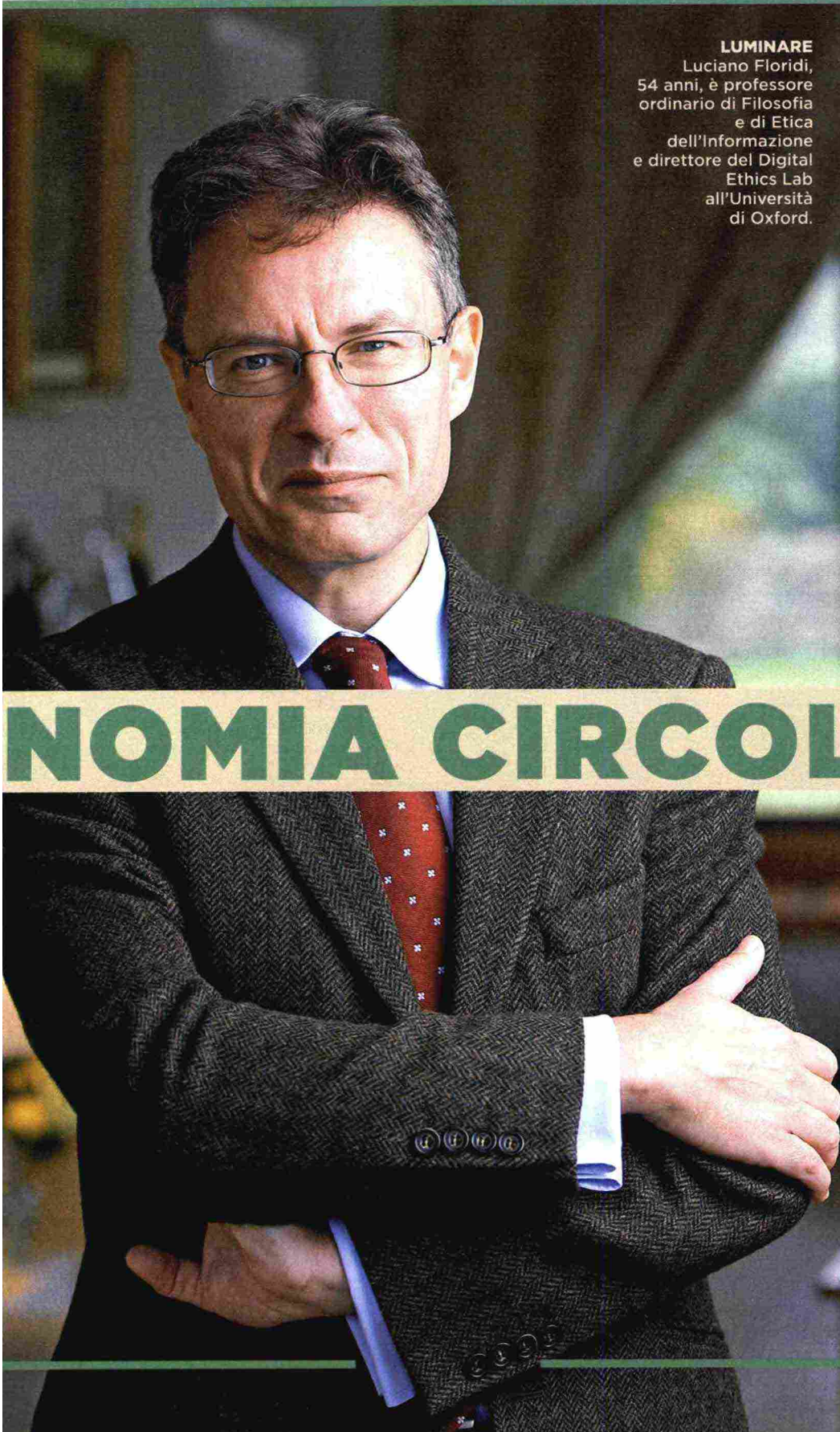
giugno. Obiettivo della manifestazione: ragionare sui metodi più efficaci per accelerare la sostenibilità. **Professore, come si curano i mali tangibili provocati dall'intangibile per eccellenza, il digitale?** Chiedendo aiuto all'intelligenza artificiale. A sistemi che, lavorando in maniera invisibile e autonoma, riescano a ridurre quei consumi. Google ha abbassato quelli relativi al raffreddamento dei suoi server del 40 per cento grazie al software di DeepMind, la stessa AI che

è cruciale, ma eliminare tutto il superfluo è impossibile, vuol dire sfidare la nostra natura. Meglio stimolare le multinazionali dell'hi-tech e le start-up a sviluppare app che regolino e moderino gli eccessi dei nostri dispositivi, che gestiscano l'illuminazione e il riscaldamento nelle nostre case. Il superfluo che non si può eliminare va gestito in modo intelligente. **Basteranno gli automatismi per imporre una svolta green?** Il punto è comprendere che

circolare e povera: non si buttava via niente, perché serviva tutto. Poi è diventata lineare: un oggetto si compra, si usa, se si guasta al massimo lo si ripara, se si rompe di nuovo lo si getta via e lo si ricompra. Non funziona più così. Bisogna recuperare. Dobbiamo rendere l'economia circolare, però ricca. Il mio non è un inno al pauperismo, un'apologia delle rinunce. Non invoco il taglio dei consumi, ma la gestione intelligente delle fonti da cui vengono generati.

courtesy of Ian Scott

162671

**LUMINARE**

Luciano Floridi, 54 anni, è professore ordinario di Filosofia e di Etica dell'Informazione e direttore del Digital Ethics Lab all'Università di Oxford.

Salvando e riutilizzando le risorse, usarle meglio anziché disperderle.

**Chi dovrebbe imprimere questo cambio di direzione?**

Il mercato da solo non può farcela. È rozzo, taglia netto come un coltello, occorre un bisturi.

Quel bisturi è la politica. Il problema è che oggi non abbiamo chirurghi all'altezza di un Cavour, un Richelieu, un Bismarck. Non c'è visione, mentre ci servirebbe una legislazione informata e intelligente.

**Quale sarebbe una priorità?**

Devono emergere i costi

## NOMIA CIRCOLARE

reali. Se compro una maglietta a 5 euro, spese di spedizione incluse, è evidente che non sto pagando i costi ambientali e umani di quel bene: la devastazione scriteriata dell'ambiente per ottenere tessuti a poco prezzo o i diritti umani mai rispettati di chi ha cucito quel capo. Ma quei costi non sono cancellati: sono rimandati. Di questo passo, pagheremo tutti il conto. Ecco, propongo di ripartire da qui: fare in modo che l'economia sia al servizio di tutta l'umanità e dell'ambiente. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA